

Giogio Gallo

Linda di

Cf 7 <sup>bis</sup>/8484

ix

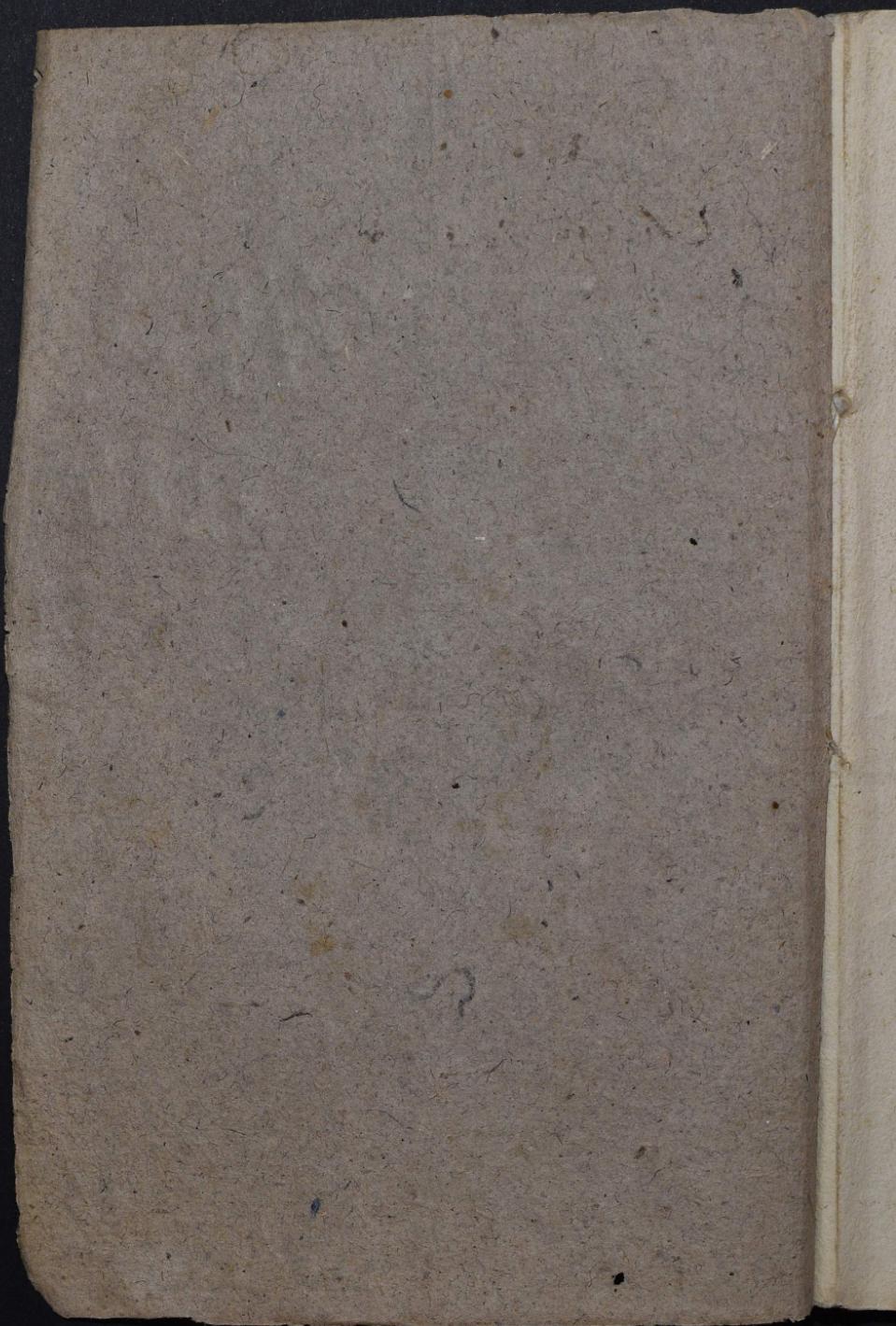
Cf 7 <sup>bis</sup>

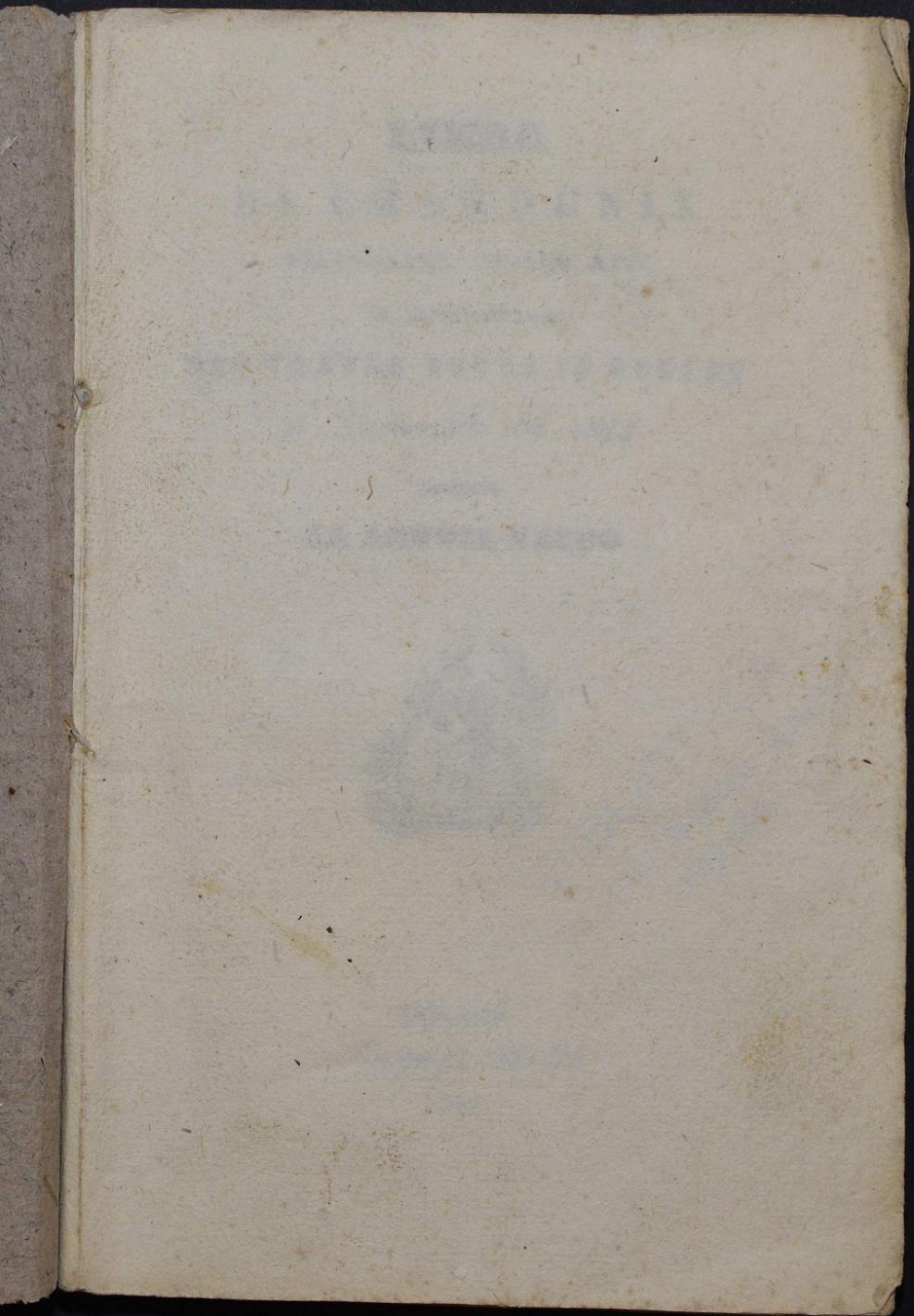
8484

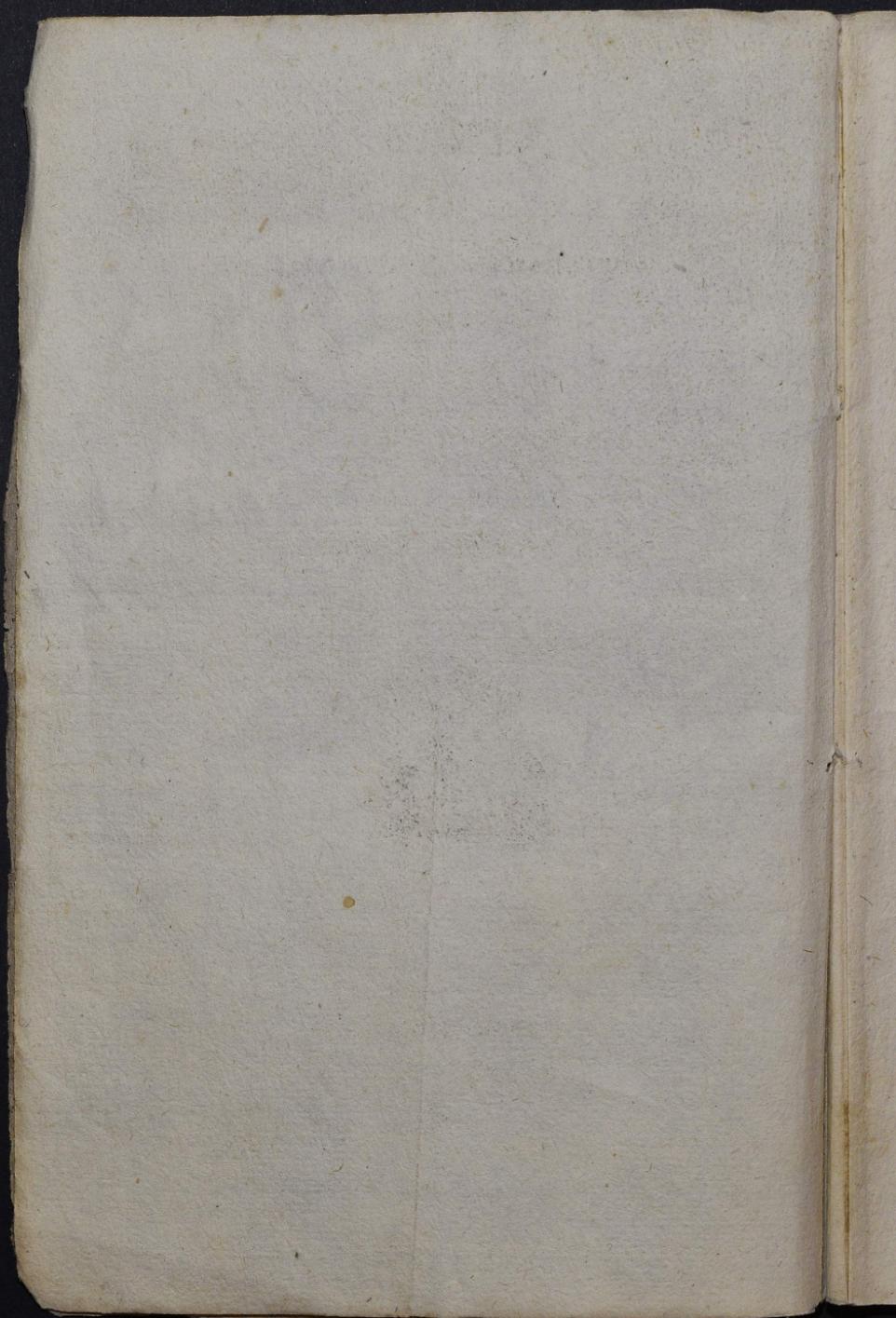
Linda  
di Chamonny



ESCLUSO IL PRESTITO







**LINDA**  
**DI CHAMOUNIX**  
**MELODRAMMA IN TRE ATTI**  
**DA RAPPRESENTARSI**  
**NEL TEATRO NUOVO IN PESARO**  
*il Carnevale del 1844*  
**DEDICATO**  
**AL GENTIL SESSO**



BIBLIOTECA  
del Teatro Nuovo di PESARO  
presso Francesco Rossi

PESARO  
Tipografia Nobili  
1844.



# PERSONAGGI



Marchese di BOISFLEURY Vecchio Zio del

*Signor Cuturi Francesco*

VISCONTE di SIRVAL

*Signor Spagliardi Giuseppe*

REMIGIO Anziano del Paese

*Signor Donini Luigi*

ANTONIO Affittajuolo Padre di Linda

*Signor Sarti Angelo*

PIEROTTO Giovane Orfano Savoardo

*Signora Santoliui Dionilla Accademica di  
Ferrara*

IL SOPRASTANTE del Feudo

*Signor Valesi Luigi*

MADDALENA Madre di

*Signora Santolini Emilia*

LINDA

*Signora Steffenone Bina Socia di S. Ce-  
cilia ed Accademica filarmonica di Ro-  
ma e Bologna*

Savojardi — Savojarde — Fanciulli — Fanciulle

*L'epoca è verso il 1760*

La Poesia è del signor *Gaetano Rossi*

La Musica è del signor *Cavalier Donizetti*



CF 76is  
8484

## ATTO PRIMO

### LA PARTENZA DA CHAMOUNIX

#### SCENA PRIMA

L'aurora: il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Interno ad una cascina. A destra verso il fondo la porta di una stanza. Una rustica sedia a braccioli vicina; una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoja, e parte del villaggio. Torre con orologio sull' alto, a sinistra.

*Si odono batter le ore dell' orologio: varie voci da opposte parti che s' ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli prender la via dell' alto poi Maddalena, indi Antonio.*

*Coro* **P**resti! presti! Delle preci  
Diè il segnal di già la squilla!  
Già del Sol viva scintilla  
Sulle cime il primo raggio,  
E i perigli del viaggio  
Degna il Cielo rischiarar:  
La speranza ed il coraggio  
Non potranno vacillar.

( terminato il Coro, apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia della porta, guardando ancor dentro. )

*Mad.* Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno  
Dell' innocenza ancora giaci: a lungo.  
In assiduo lavoro  
Provvida tu per noi vegliasti, e lieti  
Saranno i sogni tuoi ( chiude la stanza )  
Ma forse al ridestarti qui fra noi  
Tutto sia duol. Con quale  
Ansia angosciosa attendo

Del marito il ritorno!  
 Decidersi in tal giorno  
 Deve tutto per noi. Chi sa?.. Già viene ( osserv.  
 Antonio... ( incontrandolo.

*Ant.* Moglie! ( entrando e un po' cupo.  
*Mad.* ( con premura ) Ebbene?

*Ant.* Sperar mi fe' propizia Il Soprastante

Sua Eccellenza il fratel della Marchesa  
 Nostra padrona.

*Mad.* S' è così, respiro:  
 Ei può tutto; speriamo:  
 Resterem.

*Ant.* Più di te quant' io lo bramo!  
 Ambo nati in questa valle

Nostra sorte fu qui unita,  
 Ebbe Linda qui la vita,  
 E mio padre qui morì!  
 Or tu vedi, se diletto,  
 Se a me sacro è questo tetto,  
 Moglie, figlia, sol per voi  
 Soffro e temo in questo dì.

*Mad.* Ma se è ver, che sua Eccellenza  
 E' per noi, che temi mai?

*Ant.* Vidi or ora il buon Remigio,  
 Mie speranze gli svelai,  
 Ei diffida, in se fremeva,  
 Disse alfin, che a noi verrà;  
 Ma lo sguardo n'esprimeva  
 Il timore e la pietà:  
 Ecco, o moglie, il mio pensiero,  
 Che tremar così mi fa.

## SCENA II.

Varie voci al di fuori d'uomini e fanciulli  
 presso la cascina: Indi questi precedono e circondano il Marchese, che entrerà poi seguito dal Soprastante.

*Coro* Viva! viva!

*Ant. Mad.* Quai grida?

- Coro* Eccellenza !
- Ant. Mad.* E che mai ? ( osservando . )
- Coro* La preghiamo... ( *Il Marchese entra* )
- Ant. Mad.* Il Marchese !
- Coro* Si mostri cortese .
- Mar.* ( *al Sop.* ) Dà a costor degli scudi... .
- Sop.* Assai bene ! ( gettando monete al *Coro* )
- Coro* Grazie : viva ! ( Raccogliendo avidamente le monete , e baciando rispettosamente le mani e le vesti al *Mar.* )
- Mar.* Ma basta , ma andate :
- Siam chi siamo : di cor generoso ,  
Ma guai poi se montiamo in furor .
- Sop.* Sua Eccellenza ha un gran cor generoso ,  
Ma poi guai... guai se monta in furor .
- Mar.* Or noi... ( ma la Linda sol bramo .  
( guardando intorno )
- Cominciam protezione e maniere . )
- Buona gente , noi siamo , chi siamo :  
Già costui ( \* ) ce l' ha detto , sappiamo ;  
( \* ) indicando il *Sop.*
- E venuti siam qui per vedere  
In persona , vicin , ( ma dov' è ? )  
( guardando sempre )
- Noi vogliam far piacere e piacere...  
Perchè poi si fa bene , cioè...  
Or sul nostro possente favore ,  
Buona gente , potete sperar .
- Sop.* Sua Eccellenza di Cesare ha il core ,  
Da lui tutto potete sperar .
- Ant. Mad.* Una povera , onesta famiglia  
Voi potete salvar , consolar !
- Mar.* Lo vogliamo... ( e colei non si vede ! )  
Ma a proposito ov' è la famiglia ?  
Dire intesi , che avete una figlia... .
- Ant.* Sì Eccellenza....
- Mar.* E si dice assai bella .
- Mad.* È figlioccia di vòstra sorella .
- Mar.* Tanto meglio . De sanguinis jure  
Suo signore , padrin son io pure ,  
Anche a lei pensar noi dobbiamo... .

Ma dov' è? ma che almen la vediamo!  
 Questa cara figlioccia che fa?

*Mad.* È di là... ( *segnando la stanza* )

*Mar.* Venga qui dal patrino.

*Mad.* Verrà subito.

*Mar. Sop.* Subito quà. ( *quale* )

*Mar.* ( Alla fine ci sono arrivato,  
 La vedrò questa cara beltà! )

*Sop.* ( *al Mar.* ) ( Ve l' ho detto: al pensier che v' è  
 Quella gente assai lieta sarà. )

*Ant.* ( Si: Remigio s' è certo ingannato,  
 Questi è invece la stessa bontà. )

*Mar.* ( *ved. Mad.* ) Ecco... viene... mia bella figlioccia...  
 ( Andando verso la stanza allegro. )

*Mad.* ( *timida* ) Eccellenza, dispiacemi...

*Mar.* ( *timida* ) ( Ohimè! )

*Mad.* La credeva di là, ma non c' è.

*Mar.* Come? come? che? forse ritrosa,  
 Dal patrino si tiene nascosa? ( *va sulla porta* )

*Ant.* Schiuso veggo dell' orto il cancello,  
 Certo al tempio per là se n' andò.  
 Udì gente: ella timida è tanto!...!

*Mar.* E frattanto così sul più bello  
 Il Padrino deluso restò.

*Sop.* ( *al Mar.* ) ( Non badate: aspettate al castello:  
 Vi svelate, ed il resto io farò. )

*Ant. Mad.* La scusate, Eccellenza, perdonò.

*Mar.* Oh! già in collera non sono,  
 Non temete buona gente,  
 State pure allegramente:  
 Siamo noi, che lo diciamo,  
 Lo vogliamo, lo possiamo:  
 Con quei pascoli d' intorno,  
 Come già li aveste un giorno,  
 A voi soli in affittanza  
 Abbellita ed ingrandita,  
 La cascina resterà  
 E la bella figlioccia  
 D' educar sia nostro impegno:  
 Nel Castel, da noi protetta,  
 Avrà un posto di lei degno:

11

Colla vostra, amici cari,  
Fatta è già la sua fortuna:  
Bestie, pascoli, e danari  
Nulla più vi mancherà. (*Il Soprat. ripete*)  
Così Linda al suo padino  
Grato il core serbeta.

*Sop.* State allegro, al buon padino  
Linda ingrata non sarà.

*Ant. Mad.* Ah! la vita ci rendete,  
Eccelezza, permettete,  
(volendo baciargli la mano)

Benedirvi, ringraziarvi  
Abbastanza il cor non sà.

*Coro* Che bel core avete in petto!  
Siate sempre benedetto!  
Adorato il vostro nome,  
Eccelezza, ognor vivrà. (*Il Coro parte.*)

### S C E N A III.

*Linda con un mazzetto di fiori, poi il Coro dei sanciulli, indi Pierotto.*

*Lin. (dalla stanza)* Ah! tardai troppo, e al nostro  
Favorito convegno io non trovai  
Il mio diletto Carlo, e chi sa mai,  
Quant'egli avrà sofferto!  
Ma non al par di me! Peggio d'amore  
Questi fior mi lasciò. Tenero cuore!  
E per quel cuore io l'amo,  
Unico di lui bene,  
Poveri entrambi siamo;  
Viviam d'amor; di speme:  
Pittore ignoto ancora  
Egli s'innalzerà co' suoi talenti;  
Sarà mio sposo allora. Oh! noi contenti!  
Ma intanto....

O luce di quest'anima  
Delizia, amore, vita  
La nostra sorte unita  
In terra ognor sarà.  
Deh vieni a me, riposati



Su questo cor che t' ama  
Che te sospira e brama  
Che per te sol vivrà.

( s'appoggia triste alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutti, pagnotte, ricotte, siedono per terra e mangiano )

*Coro* Qui, qui: pria della partenza  
Facciamo, allegri, onore a sua Eccellenza....  
Oh ! Linda..... qui con noi....

*Lin.* Vi ringrazio.

*Alcuni.* E Pierotto ? Dov' è il caro  
Il nostro buon Pierotto ?

*Pie.* Ah!... ( *Pierotto comparisce* )

*Coro* Sentilo..... dov' è dov' è

*Pier.* Cari luoghi ov' io passai  
I primi anni di mia vita  
Vi abbandono e chi sa mai  
Quando ancor vi rivedrò.  
Poverello abbandonato  
Senza affetto e senza vita  
De' miei giorni il più beato  
Sarà il dì che tornerò.

*Pier.* Amici miei  
Vi saluto.

*Alcuni.* Faceste colazione ?

*Pier.* Sì.

*Tutti.* Via ritorna a farla qui con noi.

*Pier.* Obbligato.

*Coro.* Almen resta in compagnia

Qui stiamo in allegria

A cantare la ballata.

Che nuova hai preparata ?

*Pier.* È troppo melanconica.

*Coro* Déh ! canta.

*Pier.* Ma voi ne piangerete.

*Coro* E' caro pur quel pianto !

Canta Pierotto.

*Pier.* Lo volete ? io canto.

Per sua madre andò una figlia

Miglior sorte a ricercar :

Colle lagrime alle ciglia

Le dolenti s' abbracciar  
 Pensa a me , dicea la madre ,  
 Serba intatto il tuo candore ,  
 Nei cimenti dell'amore  
 Volgi al nume il tuo pregar .  
 Ei non puote a buona figlia  
 La sua grazia ricusar .

( *Coro ripete* )

*Lin.* Questa tenera canzone

Mi fa mesta palpitar .

*Pier.* Quei consigli , ahi ! troppo poco

La tapina rammentò ,  
 Nel suo cor s' accese un foco  
 Che la pace le involò .

L' infelice allor ritorna

Cerca invan di madre il seno ,  
 Di rimorsi il cor ripieno ,  
 Una tomba ritrovò .

Sulla tomba finchè visse

Quella mesta lagrimò .

( *Coro ripete commosso e singhiozzando* )

*Coro* Viva Pierotto ! or su allegri stiamo ,  
 E a prepararci al nostro viaggio andiamo . ( *partono* )

#### SCENA IV.

*Linda indi il Visconte sotto nome di Carlo*

*Lin.* Non so : quella canzon m' intenerisee ,  
 E mi rattrista : Ho anch' io una madre , e forse ...  
 E Carlo .... Andrò domani  
 Io prima ad aspettarlo ....

Oggi pazienza .... ( *si mette al molinello per lavorare* )

*Car.* Linda ! Linda ! ( *Dal prospetto , e venendo dal lato opposto d' onde partirono il Coro e Pierotto* )

*Lin.* ( *alzandosi con gioja* ) Ah ! Carlo !

*Car.* Sei tu sola ?

*Lin.* Sì e gemeva  
 Di passar un giorno intero  
 Di te priva .

*Car.* Io non poteva  
 Sopportar dolor sì fiero !

*Lin.* Non trovarti!

*Car.*

Non vederti

Era un di d' orror per me!

Da quel di che t' incontrai,

Ad amar quel di imparai,

A quei pini all' istess' ora

Ogni giorno t' aspettava,

Puro amor te là guidava,

S' intendeano i nostri cor.

È l' amarti il mio destino

La mia gioja è a te vicino,

Tutto scordo a un tuo sorriso,

Tutto in te mi dona amor,

La mia vita in quest' Eliso

Passar teco io possa ognor.

*Lin.* Chi tel vieta?

*Car.*

Un di lo spero.

*Lin.* Ma per or?

*Car.*

Fatal mistero

Che a serbar costretto io sono,

Son più misero di te.

*Lin.*

A mia madre un sol finora

Non celai de' pensier miei:

E un segreto or ho per lei,

Cui più caro serbo ognora:

Alla quale tu' involasti

Tanta parte del mio cor.

Anche allor che della sera

Io la seguo alla preghiera

Col suo nome un altro nome

(guardando teneramente Carlo.

Sul mio labbro viene ancor.

Ciel, che leggi nel mio cuor,

Sai che puro è il mio fervor.

*Car.*

Innocente, ah sì! tu sei....

Ei t' udrà.

*Lin.*

Lo bramo, e spero

Io rispetto il tuo mistero;

Ma mi costa.

*Car.*

E quanto a me!

*A 2.*

Quel dover celar nel core

Un sì forte e dolce affetto,  
 Lungi star dal car' oggetto  
 Dei più teneri desir,  
 E il più barbaro dolore,  
 Che un' amante può soffrir.

*Lin.* Dimmi: e quando un tal mistero  
 Cesserà?

*Car.* Presto:

*Lin. (con gioja)* Fia vero?

*A 2.* A consolarmi affrettisi  
 Il giorno sospirato!  
 Innanzi al Cielo, agli uomini  
 Tu sposa diverrò.  
 E allor non può dividersi  
 Col mio tesoro allato,  
 Di puro amor fra l'estasi  
 Con te, mio ben, vivrò.

*(Lin. l'accompagna per la porta della stanza.)*

### SCENA V.

*Remigio, poi Antonio.*

*Rem.* Ciel! che scoprì! Desso! il marchese dice  
 Sposarsi a Linda? Non è ver, mentisce,  
 Obbliar ei non può suoi giorni spesi  
 In folle gioventù là tra gl' incanti  
 Della maga Parigi.

*(poi ad Ant. vedendolo comparire.)*

Venite, Antonio, siam soli? *(misterioso.)*

*Ant. (inquieto)* E che avete  
 O buon Remigio ad annunziarmi?

*Rem.* Periglio ch' io già prevedea. *Il siero*

*Ant. (con sorpresa)* Periglio!

*Rem.* Sì: una disgrazia orribile.

*Ant.* Mi fate  
 Tremar. Ma come? Sembrano cangiate  
 Ora le nostre sorti. Sua Eccellenza  
 Il Marchese....

*Rem.* L'indegno?

*Ant.* Ei ? se ci ha fatto  
Anzi sperar sicuro entr'oggi l'atto  
D'affittanza de' pascoli e cascine ?

*Rem. ( marcato )* Ah ! non credete egli v'inganna.

*Ant.* Io non v'intendo affatto. Come ?

*Rem.* Promettete  
D' esser prudente ?

*Ant. ( agitato )* Sì ; ma presto , dite.  
Il Marchese ?....

*Rem.* Fremete inorridite ?

Quella pietà sì provvida  
Ch' egli per voi mostrava ,  
Le sorti lusinghevoli  
Di cui v' affascinava ,  
Non son che certe trame  
Già tese al vostro onor.

*Ant. ( colp. )* Cielo ! saria possibile !

*Rem.* Arde per Linda il perfido  
D'un periglioso amor.

*Ant.* Ah ! lo dovea conoscere :  
Or chiaro è il rio disegno :  
A Linda promettevano  
Un posto di Lei degno.  
Ah ! questo tratto infame  
M' empie di rabbia e orror !

*Rem.* E' giusto : ma calmatevi.

*Ant. ( con forza )* Perchè siam nati poveri  
Ci credono senza onor !

*Rem.* Antonio rammentatevi....

*Ant.* Ve lo prometto ancor.

*Ant. a 2* La figlia mia , me misero !  
In così fier periglio !  
Pietoso , ah compiangetemi !  
Datemi voi consiglio ;  
La figlia , un padre in lagrime  
Salvate per pietà.

*Rem.* Veglia custode un genio  
Ad ogni suo periglio.  
Nel Cielo considatevi ,  
Ragion vi dia consiglio :

La figlia, un padre misero  
Il Cielo salverà.

*Ant.* Ma intanto!...

*Rem.* Allontaniamola

Di tutto egli è capace.

Ognun qui trema e tace.

*Ant.* Allontanarla....

*Rem.* E subito

Coi nostri montanari

Che partono fra un' ora.

Ma sì innocente... ingenua...

Il Ciel la guiderà.

Senza soccorsi.... povera...

Il pan non mancherà!

Presso d'un mio fratello

Linda a Parigi andrà:

Egli è assai ricco; in quello

Un padre troverà.

*Ant.* Ebbene sì faccia pure

Del Ciel la volontà.

*Rem.* In piaggie più sicure

Il Ciel la guiderà.

A 2.

Esaltiam la tua potenza

O Divina Provvidenza!

Tu conforti il cor, che geme;

Colla speme, colla fè.

Serbi Linda il tuo favore,

Bella ognor del suo candore,

Degna sempre, o Ciel, di te.

*Ant.* Corro a dispor la moglie al triste colpo

Dalla separazion. (partendo)

*Rem.* Io vado intanto

Linda a cercar.

## S C E N A VI.

*Linda con un foglio in mano e Remigio.*

*Lin.* (giuliva) Miei cari genitori!

Non più duolo: me lieta! Venerato

Signor Remigio.

- Rem.* E d' onde  
 Tanta gioja?  
*Lin.* Ecco il foglio già segnato  
 Della nuova affittanza.  
*Rem. (fremente.)* Il reo mercato  
 Del vostro disonor.  
*Lin. (colpita)* Come?  
*Rem.* Al Castello  
 Di perderti si trama.  
*Lin.* Ivi son io  
 Chiamata dal padrino.  
*Rem.* Trematene: l'inganno... la violenza...  
*Lin.* Che far dunque degg' io?  
*Rem.* Partir!  
*Lin. (con pena)* Partire!  
 Lasciar mia Madre ( e Carlo! )  
*Rem.* Ad avvertire  
 L' andò già vostro padre.  
*Lin.* Eccola... ah! piange...
- S C E N A VII.
- Dalle alture del villaggio compariscono giovani Savojardi e Savojarde, col loro fardello appeso alle spalle e al bastone, in mezzo ai loro parenti. Pierotto pure col proprio fardello e una ghironda. Maddalena, Antonio con un fardello e cappellino per Linda. Remigio.*
- Lin.* Madre mia! madre mia!  
*(Abbracciandosi desolate.)*  
*Mad.* Figlia! mi sei  
 Dunque tolta!  
*Ant.* Ma torna.  
*Mad. (singhiozzante)* Ah sì!  
*Rem.* Vedete  
 Quante madri e figliuoli  
 A separarsi vanno: or via coraggio.  
*Pie.* Verrà con me.  
*Rem.* Pierotto  
 Orfano sulla terra,  
 Ti fido in Linda una sorella: scorta  
 Siale con questa lettera a Parigi  
*(Dandogli una lettera)*

Pier. Linda con noi... (Vorrebbe più dire, ma  
Remigio impone silenzio.)

19

Rem. Miei figli:

Tetro sovrasta il vento,  
Fremente la bufera  
Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno  
Comincia a biancheggiar dell' uniforme  
Ammanto delle nevi. Ovunque al guardo  
Squallida par natura. E' giunta l' ora  
In cui da' vostri tetti  
Voi siete ogni anno a dipartire astretti:  
E con solerte cura  
Gir tra le genti a procacciar per voi,  
E le famiglie vostre il desiato  
Soccorso uman, che alla fatica e zelo  
Conceder suol sempre benigno il Cielo.  
Pria dell' ultimo meco v' unite

Il Cielo ad implorar, poscia partite. (Tutti si pro-  
Tutti O tu che regoli — gli umani eventi, strano)

Speme dei miseri — degli innocenti,

Su questi noi tu vigila — con fausto ciglio,

Ah ! tu difendili — d' ogni periglio,

Nella tua grazia — onnipossente

O Dio Clemente serbali serbacì ognouo

Padri, madri e figli.

É forza piangere — padre, oh dolore !

Sovvienti, abbracciami — mi scoppia il core !

Rem. Si cessi il piangere — fiducia in Dio.

Tutti Forti mostriamoci — oh madre, addio !

Lin. (Oh Carlo, addio !)

(I fanciulli si dividono dai parenti: che vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Pier. si volge, porta la mano al cuore. Ant. Mad. la seguono con gli occhi. Tutti ripetono un addio.)

## ATTO SECONDO

## PARIGI

## SCENA PRIMA

Stanza modestamente mobigliata nella casa della sorella di Remigio: a destra dell'altra porta che conduce alle stanze, e più avanti altra porta di uscita. A sinistra uscio d'ingresso. In fondo una gran finestra, che dà sulla strada. Una toiletta, sedie, tavolini ec. a modo di quel tempo; sulla toiletta vi è alquanto denaro,

*Linda seduta e pensosa. Ella avrà un abito semplice,*

*Lin.* **G**ia scorsero tre mesi  
Nè più novella intesi  
De' genitori miei. Loro inviai  
Quel poco di denaro,  
Che per le vie cantando io guadagnai,  
„ Essi non san che morto  
„ Il fratel di Remigio, la pietosa  
„ Suora con lei mi tenne; e nuova madre  
„ Veglia su i giorni miei.  
„ E vita e pace e tutto io deggio a lei.  
( *dalla strada odesi il suono d'una ghironda.*  
Cielo..... che ascolto! Una ghironda. E' questa  
Musica? io la conosco  
( *Una voce dalla strada.* ) Soccorrete  
Povero Savojardo!

*Lin.* ( commossa ) Ah! la sua voce!  
E' lui!... Pierotto!... — Savojardo ascendi.  
( *si affacc. alla fines., poi volta alla por. d'ingr.*  
Lasciatelo venir,

## SCENA II.

*Pierotto col cappello in mano, la ghironda appesa dietro alle spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda, la stanza.*

*Pie.*

Linda!.... oh Signora!....

21

Perdonate..... io credei.....  
Una voce.....  
*Lin.* ( *affettuosa* ) Pierotto !  
*Pie.* Ah ! è lei... si è lei...  
*Lin.* Sì, sì la tua compagna  
*Pie.* E del mio cor sorella io vi cercai.  
Dove già vi condussi, e ritrovai  
Morto il vecchio fratel del buon Remigio  
E voi di là partita....  
Quindi caddi ammalato....  
Quanto soffersi ! freddo.... fame.... stenti....  
Con quest' orrido freddo....  
*Lin.* Ah ! tacì... tacì...  
*Pier.* E fui persin ridotto  
A mendicare !  
*Lin.* Mio poyerò Pierotto !  
( *gli porge del denaro che stava sulla toeletta.* )  
Tieni : e spesso ritorna a rivedermi.  
*Pier.* Ah ! sempre così buona !  
( *osservando il denaro e poi sorpreso.* )  
Quanto danaro.... ma qui è troppo.... Linda....  
*Lin.* Quanto là (\*) vedi... io l' ebbi  
(\*) addit. *la toiletta nella quale sta il denaro.*  
Da colei che mi tien luogo di Madre.  
*Pier.* E quel pittor ?  
*Lin.* Che chiedi ?  
*Pier.* Ebbene ?  
*Lin.* E' figlio  
Della Marchesa di Sirval, di lei  
Ch' è nostra feudataria : egli mi amava  
E' segui'mmi a Parigi.  
*Pier.* E già palese  
E il vostro matrimonio a quel Marchese  
Ch' or visto l' ho qui fuori  
A voce alta parlar con una Dama  
Che parea, che le desse appena udienza ;  
*Lin.* Il Marchese... nò : questo è ancor mistero !  
*Pier.* Le nozze si fan presto ?  
*Lin.* Lo spero.  
*Pier.* E dove ?  
*Lin.* A Chamounix.

*Pier.*

Voi, la nostra padrona... e la Signora  
Or che v' ho ritrovata,  
Dopo quel che ho sentito,  
Non mi ricordo più quant' ho patito.

„ Al bel destin che attendevi,  
„ Linda ancor io sorrido,  
„ Come il fratel più tenero  
„ Vostro piacer divido:  
„ Che si bel giorno acceleri,  
„ Il Ciel vò supplicar.

*Lin.* „ Si buon Pierotto fervido  
„ Innalza il tuo pregar.

*Pier.* „ Dei genitori immagino  
„ La gioja in abbracciarsi  
„ Tutta la valle in giubilo  
„ Fuor esce ad incontrarvi:  
„ Che si bel giorno acceleri  
„ Il Ciel vò supplicar.

*Lin.* „ Si buon Pierotto fervido  
„ Solleva il tuo pregar.  
„ Addio Pierotto.....

*Pier.* „ O Linda Addio!  
„ Allor ch'io passo sotto il balcone

„ Allor che passi

„ Quella pietosa nostra canzone

*Lin.* „ Almen Pierotto non iscordar

*Pier.* „ Linda m' udrete sempre intonar. ( *Pier.* parte

### S C E N A III.

*Linda poi il Marchese.*

*Lin.* Come calma e conforta  
Un' atto di pietà! quel buon Pierotto  
Or è contento.... ed io con esso. Un cennò  
Del Marchese mi fè... s'egli tentasse....  
Ordinerò.... che vedo!

( mentre s' avvia alla porta a sinistra si presenta il Mar.  
*Mar.* Ecco un fedele

Vostro svisceratissimo, o crudele,

E la mano ed il mio core  
Delirante nell' amore....  
Tutto pongo ai vostri piè.  
Via sposina, sii buonina,  
Non mi far la ritrosetta :  
Se l' etade è pò vecchietta,  
La ricchezza supplirà.

*Lin.* Ho sorpresa, come mai  
Alfin v'ho trovata.... Permettete  
( Volendo baciarle la mano )  
*Lin. (grave)* Signor.... che mai volete?  
Vi prego....

*Mar.* Vi scongiuro finalmente,  
Siam chi siamo. Il Marchese Ettore, Achille,  
Et caetera.... Un' antica conoscenza....  
Mia cara figlioccetta....

*Lin.* Ite non posso....  
E non debbo ascoltarvi.

*Mar.* Sì ritroso  
Chiuder può dunque il tenerello core  
Un tal fior di beltà?

*Lin.* Basta, o Signore....  
,, Andate.  
*Mar.* „ E via! Fra noi! Son vari mesi  
,, Che abitate a Parigi. Ora dovete  
,, Depor de' vostri monti  
,, La nativa rozzezza. Io ben gentile  
,, Che altri sono, io che fui  
,, In quei felici di della Reggenza,  
,, La vera quintessenza  
,, Della galanteria.

*Lin.* Lasciatemi partire.

( Cielo! Se arriva Carlo! )

*Mar.* Oibè! Sentite....

*Lin.* Io vi dico che partiate.

*Mar.* Io rispondo, che ascoltate.

*Lin.* Non lo debbo, non lo voglio.

*Mar.* Tutto bel sino l'orgoglio!

*Lin.* Ite adunque?...

*Mar.* Un sol momento!

( osservando intorno )



Questo vostro appartamento  
 Non c'è male, egli è grazioso :  
 Ma d' offrirvi io mi so vanto  
 Un palazzo sontuoso.  
 I più splendidi equipaggi,  
 Servitù, cavalli, e paggi,  
 A' vostri ordini un banchiere,  
 Quanto mai vi fa piacere....  
 Tanto reggere potetti,  
 Come intrepida ascoltai,  
 Vostre offerte e vostri detti;  
 Vergognatevi, o Signore :  
 Le rifiuto con orrore;  
 E sappiate, ch' io qui sono  
 Qual Regina sovra il trono :  
 Che qui trovo quanto un cuore  
 Può sperare e può bramar  
 Qui sacrati a un caro oggetto,  
 Tutti son gli affetti miei  
 Io tradirlo non potrei,  
 Morrei pria, che un' altro amar.

*Mar.* Ah ! ah ! ah ! la mia severa...  
 Già lo prova..... il cor ritroso  
 Sente amor.

*Lin.* Per uno sposo,  
*Mar.* Sposo !... già !

*Lin.* N' ebbi la fede.  
*Mar.* Romanzetti ! chi li crede !

Sarà qualche provinciale  
 Sbarbatello.... chi sa ?

*Lin.* ( con impeto e minaccia ) È un tale,  
 Che se mai giunge a scoprire  
 Quali son le vostre mire:  
 Ne dovete ben tremare,  
 Guai se v' ode, o trova qui !

*Mar.* ( scosso ) Che? può udir..., trovarmi ?....

*Lin.* ( minacciosa ) Si !

*Mar.* ( A dir del vero per un capriccio,  
 a 2. Che mi trovassi in brutto impiccio,  
 Se mai qui a cogliermi giunge quel tale  
 Fosse un' intrepido franco Uffiziale ;

Quei non ischerzano, sfidano e addio !  
 Guardati, pensaci, Marchese mio :  
 Vorrei sposarla ; sì questo è vero :  
 Ma la mia pelle voglio salvare. )

*Lin. ( guardando verso la porta segreta )*

( Ciel non permetti, che di là Carlo,  
 Lo possa intendere, qui ritrovarlo :  
 Delle sue visite quest'è già l' ora :  
 Se qui s'incontrano ! deh ! che mai forse !  
 Quanto è crudele questo cimento,  
 Solo al pensarvi gelar mi sento,  
 Quanto mi costi, fatal mistero,  
 Ciel, non volermi — abbandonar. )

*Lin. ( con forza ) Andate !*

*Mar. Andate ? ih ! ih ! che altura !*  
 Andrò Regina, non per paura,  
 Ma almen per merito d' obbedienza,  
 Un sorrisetto.... non costa niente....  
 Un' occhiatina.... ( più avvicinandosi )

*Lin. ( scostandosi ) Vecchio insolente !*

*Mar. Eh ! Eh ! che furie ! Perchè son vecchio.*

*Lin. Basta or uscite.... ( con grand' ira )*

*Mar. ( ridendo ) Escite ! ah ! ah !*

*Lin. a 2. Troppo omai mi cimentaste*

Ed in tutto mi mancaste....  
 Rivolgete il vostro affetto  
 A più degno ed altri' oggetto :  
 Di qui fuori ! e non ardite  
 Più a me innanzi ritornar.

Si : Marchese ho un difensore  
 Che mi puote vendicar.

*Mar. ( con derisione ) Oh ! guardate,,, la Regina*

Da ricotte, da cascina :  
 Ah ! sentite come imperra  
 Minacciosa e parla altiera :  
 V' obbedisco o gran sultana,  
 E vi prego a perdonar.

( Me la batto con onore,  
 E la feci un po' arrabbiar. ) ( parte.

## SCENA IV.

*Linda sola.*

Qual' uomo! qual' cuore! ah! il cuore  
 Di Carlo mio si nobile, si fido!  
 Se egli giungeva! oh! l' ora è scorsa, e temo  
 Ch' egli non venga più. Ma andiam, m' attende  
 La mia benefattrice. Della sera  
 L' ora è vicina. „ A quest' ora solinga  
 „ Con mia madre una volta....  
 „ Ma sempre in ogni loco il Ciel ne ascolta.

*(entra a destra e chiude.)*

## SCENA V.

*Il Visconte e poi Linda.*

*Visc.* Linda! si ritirò. Povera Linda! *(chiudendo la porta.)*  
 Non sa che l' orgogliosa madre mia  
 Scopri già il nostro amor... ch' or da lei parto:  
 Che s' oggi non istringo  
 Un odioso imeneo, che già prescrisse  
 Un' ordine sovran... mi strapperanno  
 Dal seno l' infelice,  
 Qual vile seduttrice! Ah no! già fremo  
 A sì orribil pensiero! un sol momento  
 Veder io la voleva. Non mi sento  
 Or più coraggio.... Addio:  
 Il Cielo ti consoli, idolo mio!  
 Se tanto in ira agli uomini  
 E' l' amor nostro, o cara,  
 Il duro laccio infrangasi  
 Di questa vita amara.  
 Lassù nel Cielo un termine  
 La nostra guerra avrà.  
 Linda, non son colpevole,  
 Un traditor non sono:  
 Ah! ben diste più misero  
 Pieta morto, perdonò:  
 Un ampio mar di lacrime  
 La vita mia sarà.  
*(volto alla porta con passione in questo s'apre la porta e si presenta Linda.)*

Addio :

*Lin.* ( con lieta sorpresa ) Carlo !

*Visc.* ( trasalendo ) Ah !

*Lin.* ( affettuosa ) Il mio cor con un repente  
Battito violento mi dicea ;  
Ch' eri tu qui.

*Vis.* „ Sì adesso....

*Lin.* ( osservandolo ) „ Ebben cos' hai ?

„ Presso di Linda tua....

*Vis.* Mia ! Gravi cure....

*Lin.* Tu sei in grand' uniforme. Sì, sei bello....  
Ma per le nostre nozze....

*Vis.* ( O Ciel )

*Lin.* Ti voglio

Col tuo vestito di pittore.

*Vis.* ( triste ) Oh ! allora

Tempi felici !

*Lin.* ( ingenuamente con tenerezza ) Ed ora ?

Il nostro cor non è forse lo stesso ?

Come allor, forse più non ci amiam noi ?

*Vis.* ( con ardore ) Linda.... tu m' ami ?

*Lin.* E dimandar me 'l puoi ?

*Vis.* Ah ! dimmi, dimmi, io t' amo....

Dimmi a te penso ognor ;

Con quell' accento magico

T' amo, ripete il cor.

*Lin.* ( tenerissima ) Sì, caro mio, sì, t' amo

Quanto amar puote un cor,

Per te mi è dolce il vivere,

Vivo per te d' amor.

*Vis.* O Linda, io soffro.

*Lin.* ( inquieta ) O Dio !

*Vis.* ( portando la mano al cuore ) Senti, qui cara ?

*Lin.* ( con amorosa ingenuità ) E' il mio ?

*Vis.* *Lin.* Prov<sup>o</sup> una fiamma insolita

Un fervido desir,

Iacognito

Nell' abbandon più tenero

Io sento poi languir.

*Vis.* I nostri cor s' intesero

Lin. Dal primo giorno.  
 Vis. Appressati (aprendo le braccia.  
 Lin. Ah! che mai chiedi incauto! (si ritira arrossendo.  
 Vis. Primo favor che supplico  
Linda se m' ami!  
 Lin. E il dubiti?  
 Vis. Qui sul mio cor....  
 Lin. No!  
 Vis. Barbara?  
 Io sì: t' adoro...  
 Lin. (penosamente) Cielo?  
 Dammi tu forza! (In questo dalla strada  
odesi il suono della ghironda di Pie.  
 Ah! senti... (rassicurata.  
 Il Cielo che ricordami  
Mia Madre, il mio dover.  
 Vis. (scosso e fissandola) Linda!  
 Lin. (con fervore) Tu mi ami? E' ver?  
 Lin. (a 2) Ah! vanne, o caro, e lasciami  
In tutto il mio candore;  
 Non assalire un debole  
 E troppo ardente core,  
 Più ancor, s' egli è possibile,  
 In premio io t' amerò.  
 Vis. Non so, non so resisterti:  
 Io cedo al tuo fervore;  
 Anima mia, perdonami;  
 Cieco son io d'amore  
 Amami tu, lo merito  
 Per quanto io penerò. (parte).

## SCENA VI.

Linda poi Antonio.

Lin. (riflettendo) Per quanto io penerò! che dir volea?  
 E quai sguardi, partendo, ei mi volgea.  
 „ Di dolor, di pietà... Non so... ma a un tratto  
 „ Mi sento tutto il core sopraffatto.  
 Forse presagio di sciagure... Eh! folle! (osservando-  
 Ma chi vien? Nel barlume... un Savojardo  
 Parmi...

*Ant. Signora! (fuori della porta, ma in vista, col cappello in mano e la testa chinata rispettosamente.*

*Lin. ( colpita vivacemente ) Oh Dio!  
Possibile !*

*Ant. Scusate... ( entrando ma rimanendo indietro e chinato.*

*Lin. ( avendolo riconosciuto ) Chi vegg' io!  
( cade sulla sedia vicina alle toilette.*

*Ant. Un buon servo del Visconte  
Di Sirval, per me commosso,  
Mi diceva, che qui posso  
Il padrone ritrovar.*

*Vecchio povero, infelice,  
Mi può solo ei confortar.*

*Lin. ( Oh! mio padre!... in qual momento  
Lo rivedo in quale stato!  
Triste, povero, curvato  
Mi fa gemere e tremar.*

*Ant. Voi sua sposa, a mio favore  
Lo vorrete interessar.*

*Lin. ( Or che dire? )*

*Ant. Voi tacete!*

*Ah! v' intendo... v' importuno... (per ritirarsi.*

*Lin. Vi compiango... anzi tenete... ( stendendogli  
una mano con la borsa.*

*Ant. A 2. Ah! che il Ciel vi benedica,  
E col padre, se l'avete,  
Voi felice lo sarete  
Che mostrate un sì bel cor!  
Ho una figlia anch' io... Signora...  
La delizia mia finora...  
L' ho perduta forse adesso:  
Scordò il Cielo, e i genitor.*

*Lin. ( Ah! scoprirmi a lui non oso,  
Nè fissar su lui le ciglia,  
Solo improvvista è sua figlia,  
Ancor puro è questo cor.  
Tanto cara ei m' ha pur ora...  
Me perduta egli deplora!  
Del mio stato tutto adesso*

- Riconosco il mio dolor. )  
 Ant. Io vi lascio... permettete...  
 ( *Pér baciare la mano.* )  
 Lin. No: a me spetta... o padre mio...  
 ( *In ginocchio* )  
 Ant. ( *Colpito.* )  
 Ciel! sia vero... Linda...  
 ( *Ravvisandola prendendogli la mano e baciandola.* )  
 Lin. Son io...  
 Ant. ( *Al primo impulso per abbracciarla* )  
 Figlia!.. ah! no... no... voi mentite  
 ( *Con forza.* )  
 Lin. Non son rea, padre, m' udite.  
 Ant. ( *Con impeto crescente.* )  
 No: ripeto, voi mentite  
 Linda è povera, ma onesta:  
 La mia figlia in queste spoglie  
 Non si può giammai trovar.  
 L' elemosina a suo padre  
 La mia figlia non può far.  
 ( *Gettando la borsa ai piedi di lei.* )  
 Lin. Deh! perdoni!...  
 Ant. ( *Partendo* ) Non lo sperar.
- S C E N A VII.
- Pierotto e i precedenti.
- Pie. ( *agitato.* ) Linda! Oh qual nuova!  
 Ant. ( *incontrandolo.* ) Pierotto!  
 Pie. ( *sorpreso* ) Antonio!  
 Qui vi ritrovo.  
 Ant. Con mia vergogna.  
 Pie. Risoluzione, forza or bisogna  
 Ant. Sai dell' indegna?  
 Pie. Ella è innocente.  
 Ant. ( *fremente.* ) Ella?  
 Lin. Che rechi?  
 Pie. State a ascoltar.  
 In palazzo poco discosto  
 Vidi a gran festa tutto disposto:  
 E fuochi, e suoni, ghirlande e fiori,

Carrozze, e dame, lacchè, signori:  
Immensa folla di curiosi  
Stava gli sposi ad aspettar.

*Lin. (con ansia.) Sposi?...*

*Ant. Finiscila...*

*Lin. (Che batticuore! )*

*Pie. Linda coraggio, vò a terminar.*

E chi è lo sposo? a un tale io chiedo:  
Ei me lo nomina, io non lo credo.  
A un altro provo ridomandarlo,  
Ripete: è il nobile Visconte Carlo.  
Di Sirval....

*Lin. (con grido.) Cielo!*

*Ant. (a Lin.) Vedi ora, infame!*

*Lin. (fuori di sé) Padre!*

*Ant. (nel trasporto.)*

Tuo Padre ti... (per maledirla.)

*Lin. (colpita) Ah! (immobile.)*

*Pie. (mettendo la mano sulla bocca d'Ant.)*

No: che orror!

*Ant. Va: sciagurata, soffi la pena  
Della tua colpa, del mio dolor. (parte)*

### S C E N A VIII.

*Linda e Pierotto*

*Pie. (dopo averla osservata)*

Linda! andiamo... a che pensate j

Alla madre ritornate. (Linda che sarà  
rimasta nell'istessa immobilità, va serenandosi  
parlando fra se, e lascia scorgere dai di lei  
tratti un'alterazione mentale.)

A consolarmi affrettati

Momento sospirato,

In faccia al Cielo, agli uomini

Tua sposa diverrà....

Mio... sì... mio... (con gioja)

*Pie. (sorpreso fissandola) Che far? che dire?*

*Lin. „ Nel silenzio della sera, (come parlando*

„ Tornerem, felici sposi a Carlo )

„ Ai diletti più ombrosi

„ Dove nacque il nostro amore,  
 „ Là tu a me donasti il core,  
 „ Mi giurasti eterna fè.  
 „ Oh mia cara e sola speme  
 „ Sempre vivere con te.

*Pie.* „ ( Triste vittima d'amore  
 „ La ragione, o Dio, perdè. )

*Pie.* ( commiserandola, e scuotendola ) Linda ?

*Lin.* ( cangiando d'immagini ) E cole? ( con impeto  
 La rival? Indietro... Carlo... crescente )  
 Carlo è mio... chi a me involarlo?  
 Con quai dritti chi potria?

*Pie.* Pianger, misera, mi fa!

*Lin.* No: non è ver mentirono: ( rasserenata e  
 Tradir tu non mi puoi. amorosa )  
 E solo per me palpita  
 Fedele il tuo bel cor.  
 Linda tradita, esanime  
 Cadrebbe a' piedi tuoi:  
 Più non potrei nascondermi  
 Al mondo ai genitor.

( *Musica vivace, che passa sotto la finestra:  
 la strada si vede illuminata da molte torce* )

*Pie.* Ma è suon... le faci... ah! l'empio  
 La sposa guida al tempio.  
 „ Stolgasì — andiam...

*Lin.* ( *La cui agitazione mentale va crescendo* )  
 Ecco affine, ecco il bel giorno ( *l'etissima* )  
 Di mie nozze, o cara madre!  
 Col mio sposo a te ritorno:  
 M' accompagna al tempio, e il padre...

( *E' colpita da un'idea terribile che non le fa ricor.* )  
 Ah! che fu? ( *resta confusa, incerta* )

*Pie.* Che orror!

Il nodo maledica  
 Il Giel nel suo furor.

*Lin.* ( *ripete* ) No: non è ver, mentirono etc. etc.

*Pie.* Fà cor, mi segui, o misera,  
 Fuggiam da un traditor.

( *Linda si lascia trascinar da Pierotto* )  
 Fine dell' Atto Secondo

## ATTO TERZO

## IL RITORNO

## SCENA PRIMA

Una piazza nel villaggio, posta nel mezzo della valle. Case rustiche. Osteria con porticato sotto il quale tavole, panche e sedie. Una collina con vari sentieri praticabili. Più avanti a sinistra dell'attore, la porta di una casa interna. Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio, suoni di ghironde, e voci di viva.

*Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole bevendo e mangiando: altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina intanto compajono gruppi di giovani Savojardi e fanciulle colle loro bisacce, e ghironde. Si fermano un istante: osservano, e poi facendo cenni di esultanza e salutando, e inviando baci a quelli che li attendono al piano, vengono scendendo.*

*Coro* Sentili, giungono... Deh! qual piacere!  
Eccoli, Per loro vuotisi tutto un bicchiere:  
Anziosi guardano, già ne han veduti;  
Ileti ci mandan baci e saluti...  
Vispi discendono dalla collina...  
Su, su corriamoli ad abbracciare.  
( i giovani sono già discesi, e corrono fra le  
braccia dei genitori e parenti. )

*Tutti* Oh padre! oh madre! figlio! sorella!  
Un bacio... un altro. - Fratello! amici!

*I giovani* Sani, e contenti fra voi torniamo.

N'ajutò il cielo... s'è lavorato,

Ed il guadagno a voi rechiamo.

( cavando dalle bisacce e borse di cuojo, fazzoletti, calzette nelle quali tengono fra carte

*i loro denari, che vanno mostrando con compiacenza. )*

Per ora allegri potremo star.

*I.* Ottimo core ! mostra quant' hai ?

*Uno* Io cento scudi mi guadagnai.

*I.* Bravo Michele !

*Un' altro* Ed io tant' oro  
Trenta Luigi.

*I.* Viva : è un tesoro.

*Una fanciulla.* Io quattrocento franchi soltanto.

*I.* Eh ! non c' è male.

*Altro* Ed io altrettanto.

*Uno* Io n' ho trecento.

*Altro* Io cinquecento.

*I.* Diventi un principe.

*Altro* Io settecento.

*I.* Tu compri un feudo ,

*Altri ed altre insieme.* Dal canto mio .

Sono content<sup>o</sup>  
<sub>a</sub>:

*Altri* Content<sup>o</sup>  
<sub>a</sub> anch' io.

*Tutti* Evviva ! Evviva ! Dopo le pene

Talvolta il bene lieto compar.

Facciamo allegri un brindisi

All' ora del ritorno ,

Facciam di lieti cantici

La valle risuonar.

Quindi sull'erbe floride

Al tramontar del giorno ,

Corriamo insiem festevoli

Le danze ad intrecciar. ( partono allegri )

## S C E N A II.

*Remigio poi il Visconte.*

*Rem.* Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre.  
I suoi figli rivede. Antonio solo ,

Povero Antonio, è in preda a nero duolo.  
 „ Quella Linda si candida, si pia!  
 „ Ah! quella più non è... Come tal nunzio  
 Alla madre recar che ansiosa attende  
 La cara figlia? il Cielo  
 Conceda al labbro mio  
 L' accento del conforto. Ma chi mai  
 ( avviandosi alla casa a sinistra, e si ferma poi  
 osservando. )

Raccolta a noi s' appressa,  
 Egli! Il signor Sirval! (Riconoscendo il Visconte.)

Vis. (Eccolo.) A voi,  
 Rispettabile vecchio, io desiava  
 Di favellar. A compiere qui vengo  
 Imponenti doveri. Al vostro core  
 Abbandonasi il mio.

Rem. Dite, o Signore,  
 Ebben?

Vis. La madre mia s' è alfine arresa  
 A' miei fervidi voti... La Marchesa  
 E' la matrina d' una giovinetta  
 Soustolo...

Rem. (sospirando.) Sì infelice!  
 Vis. Oh Gielo! Che si dice? (turbato.)  
 E che avvenne di lei?

Rem. (cupo) Fatal mistero  
 Che a me soltanto palesava il padre.  
 Misero genitore  
 Cui speme alcuna più non riconforta.

Vis. Ah!.. dite.. Linda?.. (con tutta l'ansia.)

Rem. Quella Linda è morta.

Vis. (colpito.) Giel! che dite! Linda è morta?

Rem. Morta, sì! per la famiglia  
 Che cospersse di dolor.

Vis. (sospirando.) Ah! ma vive? Chi sa? Viya

Rem. Ah! ma vive? Chi sa? Viya

Pur lasciolla il genitore,  
 Quando rapido fuggiva  
 Quella misera tradita  
 Da un indegno mancator.

*Vis. (contenendosi.)*

Mancator! vil! se sapeste!...

*Rem. (con calore.)*

Voi difenderlo potreste?  
 „ Le giurava fè di sposo  
 „ E ad unirsi a un'altra andava.

*Vis. (con passione e forza)*

„ No: quel nodo si odioso.  
 „ Cui la madre lo sforzava,  
 „ Non fu stretto. Presso all'ara  
 „ Udi il grido disperato  
 „ Con cui Linda lo chiamava:  
 „ Tutto allora ha calpestato;  
 „ Saldo allor nella sua fede  
 „ Rivolò di Linda al piede,  
 „ Ma più Linda, ahi! non trovò!

*Rem. (sorpreso.)*

Ah! che intesi! voi piangete!

Ciel! qual dubbio!

*Vis. (con pena.)*

Non sapete...

*Rem. (compatendolo.)*

Dite: e Linda?

*Vis.*

Era fuggita:

Sì credea da me tradita,

Tracce invano io ne cercai.

*Rem. (marcato)*

Voi! l'amante voi!

*Vis.*

Sì: sappiatelo, son io.

*Rem. (agitato)*

Ed or Linda!

*Vis. (desolato)*

Oh! l'amor mio?

*Vis. A 2.* Ah! chi sa, dove e come la vita

Or trascina raminga, dolente

Forse, o Cielo, mendica, languente  
Sulla terra non trova pietà.  
Ella ha puro serbato il candore,  
M' adorava quel fervido core!  
Ch' io potessi tradirla, il pensiero  
Disperata morir la farà.

Rem.

Ah! chi sa, come, dove la vita  
Or trascina raminga, dolente!  
Forse, o Cielo, mendica, languente  
Sulla terra non trova pietà.  
Alla fede, a virtude, all'onore  
Si cresceva quel tenero core.  
Di sua misera sorte il pensiero  
Mi fa gemer, tremare mi fa.

Rem.

Ma v'è un Nume, egli mai nell'ambascia  
La virtù derelitta non lascia.

Vis.

In lui fido, e fra voi ritrovarla  
Qui sperava; ritorno a cercarla.

Vis. a 2

E se il cielo mi punisce,  
Se per sempre mi è rapita,  
Qui la misera mia vita  
A finire io tornerò.

All'amore sventurato

Una tomba innalzerò:  
Là prosteso, desolato  
La mia Linda piangerò.  
No: per me non v'è conforto  
Linda, Linda, o morirò.

Rem.

Il mio cor mi presagisce  
Ch' ella a noi non fu rapita,  
Quella misera smarrita  
Fra noi lieta io rivedrò.

Dal suo pianto il Ciel placato,  
Al pentito perdonò.  
L' innocente sventurato  
Alle gioje riserbò.  
Si: sperate, del conforto  
Per voi l' ora già suonò. (parte)

## SCENA III.

*Il Marchese dal basso della collina, poi Coro*

*Mar.* Eccoci ancora qui... Volati siamo  
 Da Parigi al Castello: e giorno e notte  
 Senza chiuder un occhio, e mangiar male!  
 Che smania disperata in mio nipote  
 Per giunger come un lampo! Ah! quella Linda  
 Quella mia figlioccetta  
 Qui si gentil, rispetta,  
 E a Parigi si austera... „ Eh! cosa è il mondo.  
 „ Una Savojardetta d'un mio pari  
 „ Rifiutare la man! Ma che! Io dicea  
 „ Di volerla finire, ed or rassembra  
 „ Gh'io la derida? lei  
 „ Che fa l'esempio di onestate e fede!  
 „ Ed il Ciel la premiò! Ma checchè sia  
 „ Oggi si fanno nozze,  
 „ Feste, balli... e là a me... (\*) Viva! preludio

(\*) *Canto Savojardo* )

Già d'allegria!

( *Giovani Savojardi e Savojarde, che giungono cantando, e si fermano guardando il Marchese* )

*Coro* Vèh! giunto è qui il Marchese:  
 Ben tornato al paese!

*Mar.* Ben trovati, miei cari  
 Demonietti ognor vispi. Da Parigi  
 Qui vi riveggo volentier.

*Coro* Voi sempre  
 Ci portate fortuna e buon' umore.

*Mar.* E adesso avrem da stare allegramente.

*Coro* Come? dite? perchè?

*Mar.* Nozze! gran nozze?

*Coro* Dove?

*Mar.* Al Castello.

*Uomini* Che vi maritate?

*Ragazze* ( ridendo ) Egli? vi par?

*Mar.* Burlate, ah briconcelle!

Lo sposo è il nostro nobile nipote.

*Coro* E la sposa?

*Mar.* La sposa... oh ! la vedrete !

*Coro* E' ricca ? è buona ? è bella ?

*Mar.* Potete immaginarlo, è come stella

Ella è un giglio di puro candore,

Una rosa ridente d' Aprile :

Un sorriso il più dolce e gentile,

Uno sguardo, ah ! lo sguardo d' amor !

Essa e poi ciò che v' ha di più raro,

Fra voi donne in purezza ed onor.

*Coro* Quanto a lui sarà cara...

*Mar.*

Ne avvampa.

Noi già tutti di nostro lignaggio

Mente e cuore vulcaniciabbiamo.

E allorquando sentiamo, sentiamo

All'eroica con tutto il furor.

*Coro* Alla larga ! alla larga !

*Mar.*

Or son saggio.

*Coro* (scherzoso) Eh ! Signor ! siete già conosciuto.

A Parigi v'abbiamo veduto

Far a tutte le belle d'occhietti,

Dar biglietti, fissar rendez-vous.

*Mar.* E voi altri suonando, cantando

State tutto osservando, ascoltando

Usi, moda, occasion, capriccietto !

Ma quell'uomo d'allor non son più.

Or io sono la stessa virtù.

Ma vedrete, vedrete la sposa,

Incantati, sorpresi sarete,

Invitati al Castello verrete,

Grandi chiassi la s' hanno da far.

Là confusi padroni e vassalli,

Ai banchetti, alle cacce, nei balli ;

E ballando, cacciando, pranzando,

Mi vedrete a vent' anni a tornar.

*Coro* Di vedere, onorare la sposa

Sospiriamo il felice momento :

Gia sull'erbe dei suoni, al concerto  
Quanto lieti verranno a danzar!

! storbay si ! do ... ( partono dai lati opposti. )

#### SCENA IV.

*Linda e Pierotto*

*La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull'alto della collina a sinistra: Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso d'onde egli venne.*

*Pie. „ E s'arrestata ancora,*

*„ Muta, ignobile ognora,*

*„ Con quell'occhio smarrito,*

*„ Volto, fisso ad un sito.*

*( sospira, prende la ghironda e suona la musica della solita canzone. Linda si presenta sull'alto: avanza con passo vaccillante: china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorchè è arrivata sulla scena presso di una panca, Pierotto cessu dal suono, e Linda cade spassata sulla panca. )*

*Pie. Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto*

*Duecento leghe! ogni mattina, quando*

*A seguirmi decider la dovea,*

*Intender questo suono io le facea:*

*Che nella sua pazzia*

*La dolce madre le rammenta, e in seno*

*Le destava la forza ed il coraggio.*

*Lin. In faccia al Gielo e agli uomini ( macchinalmen.*

*Tua sposa diverrà. ( poi resta immobile )*

*Pie. E via! sempre lo stesso!*

*Come potrò mai presentarla adesso*

*Alla sua madre? ( avviandosi. )*

SCENA V.

*Remigio, Linda, e Pierotto.*

*Rem.* Del Visconte io porto  
Almen d'onore ai Soustolo conforto.

*Pie.* ( vedendo Rem. ) Ah! lui!...

*Rem.* ( incontrandolo ) Pierotto! e Linda!

*Pie.* Sì: guardatela.

*Rem.* ( colpito ) O Cielo! in quale stato!

Quegli occhi, quel pallor, quell' aria....

*Pie.* ( singhiozzando ) Folle  
D'amor tradito!

*Rem.* Ah intendo.

*Pie.* Ma innocente

*Rem.* Lo so.

*Pie.* Morrà così.

*Rem.* No, no: speriamo.  
Ad avvertirne i genitori io vado,  
E tu guidala in casa. ( entra a sinistra )

*Pie.* Linda! Linda!

*Lin.* ( scuotendosi ) Ancora camminar?

*Pie.* No: siamo giunti.

*Lin.* A Parigi?

*Pie.* ( secondandola ) Sì.

*Lin.* ( agitatissima ) Ma v'è Carlo?... Senti!

Questi suoni! Si sposa... andiamo... fuggiamo...

Non mi veda! ( si copre il capo col grembiiale )

*Pie.* ( prendendola per la mano ) Qui vieni.

*Lin.* ( lasciandosi condurre ) Sì.

*Pie.* Ci siamo. ( entrano )

SCENA VI.

*Il Visconte indi Remigio: poi Coro, il Marchese Antonio e Maddalena*

*Vis.* Con questo foglio intanto assicurai

( con foglio in mano )

Ai Soustolo la proprietà dei beni

Che tengono in affitto, e poi...

Rem. ( uscendo e scorgendo il Vis. ) Signore !

Vis. Io parto.

Rem. No : è tornata.

Vis. Linda ! qui ! O gioja ! a lei...

Rem. ( triste ) Ma..

Vis. Che ?

Rem. Smarrita

E' la ragion dell'infelice.

Vis. ( oppresso ) O Cielo !

E per me ( abbandonandosi sul petto di Rem. )

( Savojardi, Savojarde da varie parti confusam. )

Coro ( una all'altro ) Si : è venuta.

Altri La Linda ?

Mar. ( arrivando ) Cosa dite ?

Altri Or l' han veduta.

I. Ma squallida, patita.

Mar. Poverina !

Altri Impazzita.

Mar. Quanta sventura ! ( O mio nipote ! )

Coro Andiamo

In sua Casa... Ecco Antonio !...

( Esce Antonio : tutti lo circondano )

Ant. Ahimè ! son disperato.

Più nessun non conosce !

Coro e Mar.

Ella ?

Ant. Ha tremate

Alla mia voce. Restò immota a quella

Di sua Madre, che tanto amava.. o Dio !

Sigñor Visconte.... voi....

Vis. Sì : è ver son io

La eagion de' suoi mali. A ripararli

Qui veniva ( sentesi il suono di Pie. dalla casa )

Coro Sentite la canzone

Di Pierotto... sua madre.. Ebbene ?

Mad. ( Esce Maddalena ) Si è scossa :

S' è alzata al suono di Pierotto ; il segue...

Eccola....

## SCENA ULTIMA

*Pierotto suonando la ghironda, tutt' i precedenti.  
poi Linda*

*Pie.* ( rapidamente al Vis. ) Se potete  
Questo punto cogliete.

*Lin.* Madre mia, ( *Con gli  
occhi volti al Cielo, come parlando a sua Mad.* )  
A te ritorno, ed innocente.

*Mad.* Il credo.  
Abbracciami... ( *con trasporto* )

*Lin.* E' partito  
( *Ritirandosi come nel Duetto atto 2 scena 2* )

*Mad.* ( dolorosamente ) Ah ! lo vedete !  
Più memoria... più cuore...

*Vis.* Riserbata all' amore  
E' forse il ridestarlo... ( *accostandosi a Linda* )  
Linda ! ( *con tenerezza* )

*Lin.* ( *scuotendosi* ) Qual voce !

*Vis.* Guardami... il tuo Carlo.  
E' la voce, che primiera  
Palpitai ti fece il core,  
E' l' accento dell' amore  
E il sospir di chi t' amò ;  
E il tuo ben, che ancor te adora,  
Che da te perdonò implora,  
Uno sguardo, un tuo sorriso,  
E felice tornerò.

*Lin.* ( *sempre immobile* )  
Egual voce, eguale accento,  
Così un dì mi lusingò.

*Tutti* ( *osservandola* )  
Non un moto, nè un accento...

Ansi<sup>o</sup><sub>a</sub> incert<sup>o</sup><sub>a</sub>, o Dio ! mi sto !

*Lin.* Non fu lui, non è il mio Carlo ?

*Vis.* ( *desolato* )  
Rimirarla in quello stato !

Più resister non poss' io !

(per allontanarsi)

*Lin. (scuotendosi repente e fermando il Vis.)*

Se tu fossi Carlo mio ,

Tu m' arresti il cor beato ,

Ripetendo un caro accento ,

Che rammenta il più bel di.

*Vis. (Comprendendola)*

Oh ! sì : Linda lo rammento :

Carlo a te dicea così :

A consolarmi affrettati

Momento fortunato ,

In faccia al Cielo , agli uomini ,

Tuo sposo diverrò.

(*Linda riconoscendo il canto , lo segue con ansia e confusa : poi dalla viva repente emozione va mancando , e sviene in braccio di Mad. sorretta da Ant. e dal Vis.*)

*Tutti (Con gioja) Salva !*

*Vis. (Ai di lei piedi con trasporto) Linda*

*Rem. Deh ! tacete.*

(*Alza le braccia e gli occhi al Cielo : tutti ripetono*)

Compi o Ciel la nostra speme

Un sospiro... ella rinviene...

Apre il ciglio.

*Lin. Ah ! la mia madre !*  
(*Si trova con l'occhio rivolto a Mad. Ant. le sorride*)

I tuoi baci ! o gioja !... e il padre ?

Vi son cara ? E chi a' miei piedi

La mia man stringe ?

*Vis. No 'l vedi ?*

Il tuo Carlo.

*Lin. Ah sì !*

*Vis. (solennemente.) Il tuo sposo.*

*Lin. Sposo ! Ah ! qui... qui la tua mano...*

Questi è il mio fedel Pierotto...

Quegli il buon vecchio Remigio...

Questa...

*Mar.*

E' Rosa , quel Giannotto ,  
 Qui Franchetta , là Pasquale ,  
 Là Tonina , Paolo , ed io ,...  
 Buona Linda , io son quel tale.....  
 ( *Timido un pò e scherzoso* )

*Lin. ( Gentile )* Ch' or sarà mio signor Zio

*Mar. ( contento )* Si , si viva !

*Tutti* Viva !

*Car. ( tenerissimo )* Linda !

Carlo , ah ! dimmi , che non sogno ,  
 Troppa gioja io sento in cor .

*Car.* Di tue pene sparve il sogno ,  
 Alle gioje amor ti destà :  
 E soave il Cielo appresta  
 La mercede al tuo candor .  
 Sempre uniti noi saremo ,  
 Per amarci sol vivremo ,  
 Fia per noi la terra Eliso  
 Delle gioje e dell' amor .  
 ( *Gruppi di esultanza* )

**F I N E.**

12. f. 1844. 12. f. 1844.

Pisauri die 5 februarii 1844.

IMPRIMATUR

Fr. PHIL. BERTOLOTTI Ord. Præd.

Inq. Gen. S. Off. Pisauri.

Pisauri die 5 februarii 1844.

IMPRIMATUR

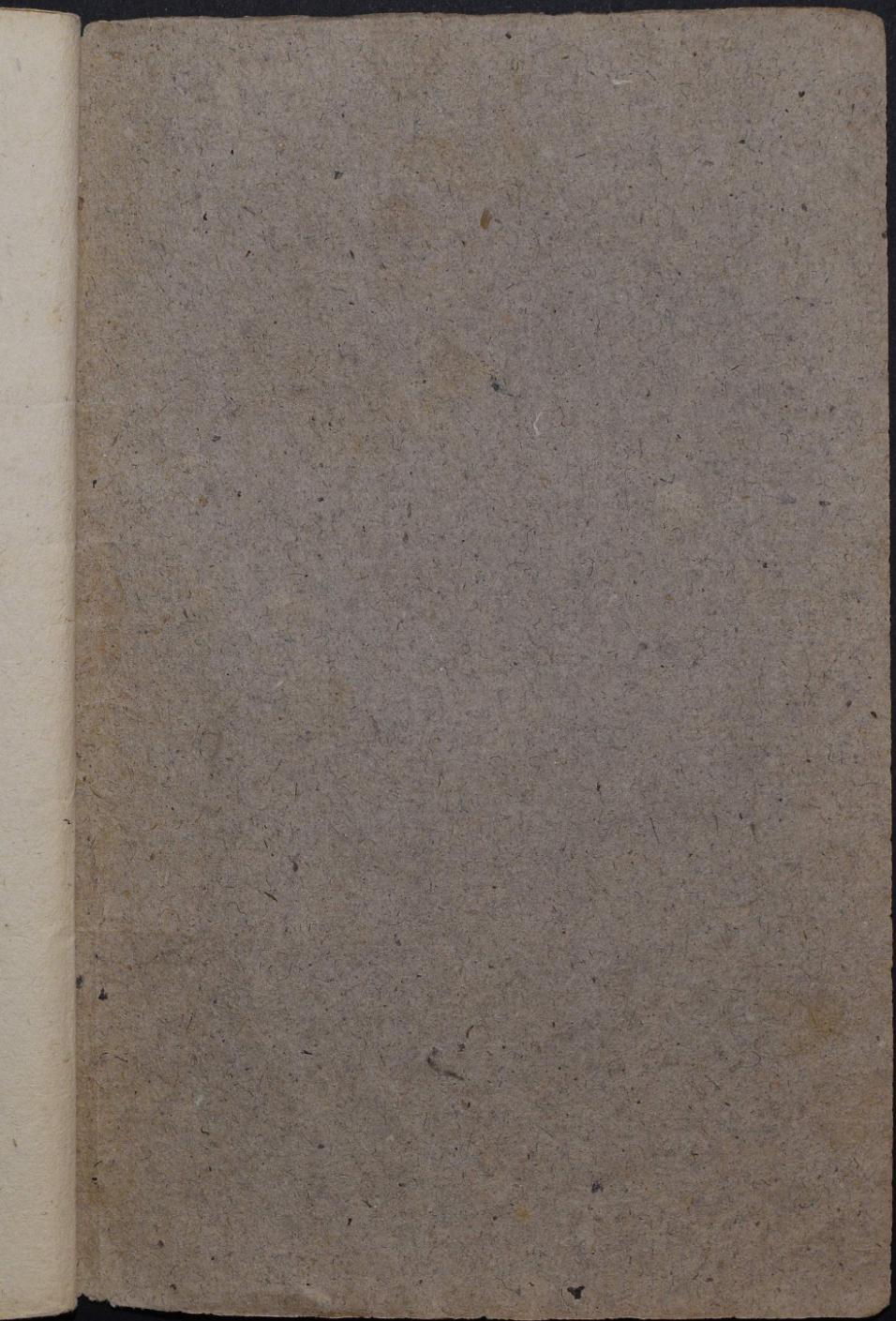
Pro Illmo et Rmo Episcopo

FRANCISCO EX MARCH. CANALI

ANTONIUS CANONICUS COLI

Lect. Dog. Th. in Ven. Sem. Pis. ac Exam.

Pro-Synod.



ESCLUSO IL PRESTITO